

C. DE FELICE GIUFFRIDA, Il problema della emigrazione e il suo cont.
nuto sociale in "Corriere di Catania", 4 maggio 1907.

ED REID, La mafia dalle origini ai nostri giorni, con prefazione
di Piero Calamandrei, Firenze, Parenti, 1956. Titolo originale: Mafia.
~~PETER MAAS~~
~~REVERENDAS, La mela marcia = (Il dossier Valachi) = Milano, Mondadori~~
Valachi Papers, 1968. Ed. italiana: La mela marcia (Il dossier Valachi),
Milano, Mondadori, 1970.

GIOVANBATTISTA RAJA, Il fenomeno emigratorio siciliano, Palermo,
1908.

FRANCESCO RENDA, L'emigrazione in Sicilia, Palermo, "Sicilia al la=
vero", 1963.

GIOVANNI SCHIAVO, The truth about the mafia and organized
crime in America, The Vige Press, New-York and El Paso, Texas.
1962

EMILIO SERENI, Il capotaberno nelle campagne
v. d. c. L'emigrazione pp. 351-369

PAOLO CARPONE, in "Politica Semacritiana", 1962

Rosario Villari, Il Sud nella storia d'Italia, Bari, Laterza, 1961

Terre Mangione, Reunion in Sicily, Boston, Houghton

Mifflin Company, Boston, 1950.

Francis M. Juercio, Sicily. The garden of the Mediterranean,
London, Faber and Faber, 1968

L. CARPI, Delle colonie e dell'emigrazione d'Italiani all'estero
sulla l'aspetto dell'industria, commercio, agricoltura
e contrattazioni d'importanti questioni sociali,
Milano, 1874.

L. ARCURI DI MARCO, L'emigrazione siciliana all'estero nel cinquantennio
1876-1925 in "Annali del mezzogiorno", Catania, 1966

Palermo, 12 maggio 1971.

Caro prof. Schiavo,

solo in questo momento mi arriva la Sua lettera del 30 aprile. Rassegniamoci. Glielo dico solo perché vorrei che questa mia le giungesse prima della Sua partenza per N.Y. Necessariamente la mia risposta sarà breve. Comunque Le dico che volentieri mi interesserebbe l'acquisto dei libri che la interessano informandola prima dei relativi prezzi. L'Alongi non è in commercio, ma io gliene farò avere intera copia fotostatica. Vorrà considerare tale invio come un omaggio del Museo Etnografico Siciliano. Le manderò anche un mio saggio commemorativo di Ugo De Maria.

Puzo usa "capo regime" (nella traduzione italiana). Potrebbero darle una risposta sulla origine del termine il prof. Piccitto o la prof. Naselli da Catania. Lo chiederò loro e glielo farò sapere.

Conosce il comm. Camillo Caiozzo ?

Circa Cosa nostra acquisterei, se stampati, gli Atti della Special Committee to Investigate Crime in Interstate Commerce. Sul libro di Reid sono d'accordo con Lei. Conosce il libro di G.C. Marino ? Lo vuole ? Cordiali saluti.



943 Driver Circle
El Paso, Texas 79903
30 aprile 1971

Caro Prof. Falzone,

Mi affretto a rispondere alla Sua graditissima del 13 marzo, pervenutami appena mezz'ora fa. Credevo che la data fosse errore di macchina, ma corrisponde a quella del timbro postale. Siccome però per la prima volta in vita mia la lettera l'ho trovata per caso fra il muro e la cassetta delle lettere, può darsi che sia arrivata prima, come potrebbe anche darsi che il postino, ~~dato~~ forse il disguido postale, l'abbia messa fuori tanto per potersi scusare. Ma non fa caso.

Mi fa piacere che ha deciso di scrivere un libro sulla mafia, perché son sicuro che sarà cosa seria. Io non ho pubblicato ancora il mio libro su cosa nostra, perché qui mi trovo in un deserto e dovendo riscontrare e consultare tanti altri lavori, ho pensato di recarmi prima a New York (circa 3,000 km), ed a Washington.

In quanto al libro di Maas è pieno di errori madornali. Io son convinto che questa storiella di Cosa Nostra è tutta una montatura dovuta a Robert Kennedy, uno degli uomini più malvagi che siano mai nati in America. Il presidente era invece bravissimo, anche il fratello Ted è una buona pasta, ma l'altro era spietato. Anni fa Corsi, che fu commissario dell'immigrazione a New York ed anche candidato a sindaco della città mi consigliò di stare accorto perché Kennedy avrebbe potuto tirarmi un brutto tiro a causa del mio libro sulla mafia. Qui del resto, quando non si riesce a far condannare un individuo in un modo si ricorre a qualsiasi altro modo, come nel caso di Lucky Luciano il quale non ebbe nulla a che fare con la prostituzione. Me lo assicuro un mio amico, da Castellamare, e cioè mio compaesano, medico di Luciano che del resto non era un angelo, ma lenone no.

Qui, come in Italia, esiste una grande ignoranza, superata solo dalla malafede e dall'ipocrisia. Per esempio, Lei nomina il libro "il ~~xxx~~ padrino" di Puzo. Ora sono tutti ignorantissimi, inclusi gli editori italiani ed il traduttore, nonché naturalmente l'autore, perché con "godfather" egli intende dire "compare" che non ha voce corrispondente in inglese. In francese ed in spagnolo, come Lei ben sa, sì. Qui, per esempio, oltre la metà della popolazione è di origine messicana e parla più spagnolo che altro. Ora qui si dice compadre e comadre (comare) e quando si rivolge la parola si usa il nome o il cognome come si fa in qualsiasi altra occasione. Anche Maas usa godfather accanto alla parola "gumpà" come pronunziano gli italo-americani ignoranti. L'uso Valachi, ma l'usarono altri prima di lui. Questo termine di compare a quanto riporta Montalbano in Nuovi Argomenti (Nov.-Dic. 1953) a proposito degli Stoppaglieri è stato riportato da altri, perché l'ho trovato in un articolo di un ebreo sulle bande italiane di New York scritto nel 1939. Questo ebreo era l'avvocato di Dutch Schultz (che era ebreo e non olandese, perché qui Dutch vuol dire Tedesco nella parlata popolare.) La storia è lunga.

Quando ero ragazzo a Palermo mio zio (la famiglia di mia madre era palermitana, mio nonno era un impiegato dello stato, tanto che alla morte mia zia fu mantenuta al coll'ego ed alla scuola normale, mentre mia madre accompagnò lo zio quando divenne esattore del mio paese). ~~XXXXXXXXXXXX~~ Dalla parte di mio padre, un'altro zio (Trusiano) era ufficiale delle Corti d'Appello. Io ho fatto il liceo al Vittorio Emanuele.) Dunque Lei dicevo, mio zio spesso alludeva al "parlari a baccagghiu" il che mi fa pensare che un siciliano non dice la cosa nostra, ma trattandosi della malavita ricorre al gergo. Non Le sembra? E poi, in Sicilia si dice affari nostru e non cosa nostra. Valachi era napoletano e forse si dirà anche a Napoli, ma Valachi l'avrà detto così parlando e qualche agente o tirapiedi di Kennedy se ne sarà approfittato perché i Kennedy si trovano allora nei guai e volevano distrarre l'opinione pubblica

va

Ugo De Maria
fra mio
professore

Palermo, 13 marzo 1971.

Care prof. Schiavo,

rilevo dalla Sua lettera del 6 ottobre 1969 che in quell'epoca Lei aveva intenzione di scrivere un libro sul crimine organizzato e su Cosa Nostra. Successivamente ho letto "La mela marcia" di Peter Maas, ma non ho avuto notizia del Suo libro. E' poi uscito ? Mi interesserebbe molto saperlo perché sto scrivendo una Storia della Mafia dalle origini ai nostri giorni e non vorrei trascurare i Suoi contributi. Sempre che io non La disturbi vorrei inoltre pregarLa di farmi sapere se in USA oltre il Padrino sono apparsi altri libri, anche fantasiosi, sull'argomento.

Sempre col più vivo ricordo del nostro incontro a Chicago nel 1962, Le invio, caro professore, i migliori saluti?

Gaetano Falzone



Palermo, 26 novembre 1969

Caro prof. Schiavo,

la sua lettera del giorno 22 mi é oggi pervenuta, con l'assegno di 8 dollari, unitamente ad altra della Rice University di 32 dollari, avendo la predetta università chieste la collezione intera. Faticosamente e a poco a poco gli organi accademici americani si vanno facendo vivi. Io La ringrazio intanto degli utili suggerimenti contenuti nella Sua lettera e ne farò tesoro scrivendo subito al Comm. Paterno che ricordo benissimo, ed anche agli altri. Posseggo The Educational Directory ed ho già utilizzato i nominativi degli storici inviando loro una circolare in inglese che alligo alla presente, pur avendo la sensazione di avergliela già mandata.

Del prof. Mangione conosco l'opera "Reunion in Sicily" di cui anzi posseggo copia. A proposito del Suo volume "Quattro secoli di storia italo - americana" la mia curiosità di leggerlo é molta, ma io non conosco l'inglese. Penso che si farebbe cosa più utile facendo tenere il volume, anziché a me, alla Biblioteca Comunale di Palermo. Se Lei é di accordo ne scriva, facendo il mio nome, alla dottoressa Maria Emma Alaimo che la dirige con molto amore. Io potrò, ogni qual volta avvertissi il bisogno della consultazione, prenderlo in prestito, e giovarmi della collaborazione proprio di quel Corsano (che é nome fittizio di persona che molto bene conosce l'inglese).

La ringrazio per la Sua intenzione di donare al Museo Pitré il Suo libro sulla mafia. Non é ancora arrivato. Quando arriverà Le farò scrivere ufficialmente. In questi giorni si sono conclusi i lavori del VI Premio di Folklore Pitré di cui sono il segretario generale permanente. Il primo premio é stato attribuito ex aequo al prof. William Bascon dell'Università di Indiana e alla Accademia Cecoslovacca.

Mi scriva spesso. La Sua corrispondenza é ricca di notizie e di spunti curiosi. Sono molte le vie intellettuali che Lei segue, ed io potrei approfittare maggiormente della Sua dottrina se conoscessi la lingua inglese. Ma ahimé non sono stato capace di impararla, e adesso

943 Driver Circle
El Paso, Texas 79903
Nov. 22, 1969

Carissimo Prof. Falzone,

Dieci giorni fa ricevetti la Sua graditissima del 13 ottobre e la richiesta del mio libro da parte del Museo Pitre'. Spedii il libro immediatamente, ma in omaggio. Ebbi il piacere di visitare ed ammirare il museo in un mio recente viaggio in Sicilia (prima del 1962). E' un gioiello. Peccato che l'ente Turismo non l'ometta piu' in risalto, come Napoli fa con Capodimonte, con il Presepe, ecc. A proposito di Pitre', un mio amico (ora defunto) Vittorio Racca, noto economista, amico e compagno di studi del Pres. Einaudi, comincio' a tradurre le opere del Pitre' per ~~la~~ Institute of ~~xxxx~~ Human Studies della Yale University, ma non ebbe appoggi e non pote' pubblicare nulla. Se la cosa Le interessa, il vice-console di New Haven potrebbe darle maggiori ragguagli, perche' la vedova credo che dimori tuttora a New Haven.

Ho ricevuto quindi il "Risorgimento in Sicilia", cosa degna di ogni appoggio. Accludo immediatamente il mio modesto assegno per il primo abbonamento. Non credo pero' che ci sia molto da fare con gli italiani - gli immigrati, salvo le poche eccezioni, sono quasi analfabeti, quelli che parlano l'inglese non leggono l'italiano, ne' si interessano di studi italiani. Credo pero' che potrebbe avere tre abbonati: 1) Comm. Antonio Paterno (fu lui che diede il ricevimento ai Siciliani del 1963 e' adesso presidente della Italia American National Union, 30 West Washington, ~~xxxxxx~~, Chicago. Non ha cultura, ma e' generoso, e poi farebbe l'abbonamento a spese della societa'; Dr. John P. Sorce 2654 W. Wilson Ave, Chicago, Ill. ex-libero docente di chirurgia all'univ. di Palermo; Comm. Luigi Scala, ex-presidente di banca (in pensione), gentiluomo di Milazzo-fratello generale in Italia-signore, persona colta-indirizzo: 33 Weybosset Street, Providence, R.I. Io invierei un numero di saggio, con due righe in una lettera a parte, pregando di suggerire altri nominativi.

Ci sarebbe pero' da fare molto di piu' con le biblioteche universitarie, scrivendo ai presidi delle facolta' di storia. Gli elenchi (*nominakin*) si possono acquistare da due ditte di New York, una e' R.R. Bowker, 1180 Avenue of the Americas, New York, N.Y. 10036, l'altra e' The Educational Directory, One Park Avenue, New York, N.Y. 10016. Nel 1969 ne aveva 604, con indirizzi completi, pronti per la spedizione. Sarebbe bene incaricare l'addetto culturale italiano a N.Y. Prof. G. Cardillo (da Caccamo).

Mack Smith - non credo che il diavolo sia proprio cosi' brutto. Certo l'opera non e' perfetta, ma non c'e' opera sulla quale non si possa trovare qualcosa da ridire: Ci sono delle inesattezze. Si e' dimenticato o non conosce notissimi siciliani quali Gravina, Lucio Marineo, (o Marineo Siculo) Aurispa, ecc. In quanto alla recensione di Norman Lewis, ho l'impressione che abbia voluto rendere un brutto servizio al Mack Smith perche' M.S. nella recensione del libro "Societa' Onorata" del Lewis disse che e' un novelliere, un racconta-favole ma non storico, ne' sociologo. Effettivamente, Lewis non ha fatto altro che parlare sempre male della Sicilia. La prima parte del suo libro e' copiata dal libro di Pantaleone. Io me ne accorsi subito (non ci vuole molto) ma Mack Smith lo fece notare, il che certo non gli fece piacere. In quanto ai difetti o certe cose di Sicilia, chi conosce bene la storia dell'Inghilterra sa che la grande Inghilterra ha pure molte macchie da nascondere. Per esempio, le condizioni dei minatori di carbone negli anni 90 non erano superiori a quelli dei carusi siciliani. Nelle fabbriche regnava l'immoralita' (altro che *jus primae noctis*). La corruzione era tale che Franklin scrisse che si potevano acquistare tutti i ministri incluso il presidente dei ministri ed il Parlamento intero. In quanto al sistema di lavoro del 1955 si faceva proprio cosi' per i lavori del porto di New York fino

ad un paio di anni fa Si chiama shape-up system. Come vede, tutto il mondo e' paese. Gli italiani dovrebbero studiare piu' attentamente la storia degli altri paesi. E non parliamo della corruzione di questo Paese, qui non nel Texas sono ancora arretrati di un secolo, con una delinquenza enorme. Ma parliamo di altre cose.

Lord Norwich ha scritto un libro "The Last Normans" Gli Ultimi Normanni, ma non credo che conosca molto della Sicilia. Non conosco Corsano. Mi sembra pero' di aver letto qualcosa di cannibalismo nei due volumi dello Acton sui Borboni, ma ai tempi della spedizione francese in Sicilia nel 1677, alla quale partecipo' Enrico Tonti (vi perdette una mano).

A proposito di Tonti, ho pubblicato nel 1952 un volume di grosso formato (\$30) con centinaia di illustrazioni dal titolo "Quattro Secoli di Storia Italo-Americana". Mi darebbe piacere inviargliene un esemplare in omaggio, ma legge l'inglese? Oppure crede che si farebbe opera piu' utile offrendolo alla Biblioteca dell'Universita' o quella Comunale? Decida Lei. In quel libro c'e' la fotografia del Principe di Branciforte, vicere del Messico-siciliano, fondatore della citta' di Branciforte, ora Santa Cruz, nella California. Anche quella di Padre Cataldo, fondatore della Gonzaga University, a Spokane, Washington; di Lanza, fondatore del gabinetto di meccanica al Mass. Institute of Technology di Boston, il piu' grande istituto del genere del mondo, e di tanti altri siciliani.

Ieri, intanto, ho ricevuto il Suo prezioso "Viaggiatori". Rallegramenti vivissimi. Credo, pero' che ci siano altri viaggiatori, fra cui almeno un americano, Berriam (credo del 1823) - l'ho, ma non riesco a trovarlo. Poi "Zephyr from Italy and Sicily" del Gould, ma del 1852 e quindi di un periodo posteriore. Le sue ultime pagine su Goethe sono stupende, ma quanti hanno capito le parole del Goethe sulla Sicilia, fatta eccezione di pochissimi, quali G.A. Borgese nel Volume del TCI.

Del De Non esiste una traduzione inglese "Travels Through Sicily and Malta" Perth, 1790 - ne ho una copia. Ho anche un bel esemplare del Brydone (1775) ed altri libri di viaggi.

Non ho scritto ancora al Prof. Carbone. Gli scrivero' fra qualche giorno. Se a Palermo arriva la New York Review of Books, nel numero del 4 dicembre (p.v.) trovera' due lettere, una corta di Mangione, ed una lunga mia, in risposta a certe cose dette da Barzini, assieme alla replica di Barzini, esertissimo di cose siciliane. Diro' l'ultima parola fra qualche giorno, perche' sono stufo di tutte le fandonie che si dicono sulla Sicilia. Ma in America esiste piu' liberta' e piu' democrazia che in Italia, e qui si permette di rispondere, mentre in Italia si sopprime quel che non aggrada.

Credo di aver scritto piu' di quanto contavo e quindi passo ad augurarLe ogni bene.

*Suo
Salvatore*

*Samuel H. Barzini, (consigliere
siciliano) e professore
d'inglese all'Univ. della
Pennsylvania.*

Palermo, 13 ottobre 1969

Prof. Giovanni Schiavo
943 Driver Circle
EL PASO, Texas, 79903 (USA)

Caro Prof. Schiavo,

mi ricordo benissimo della nostra conversazione a Chicago nel 1962. Non so chi sia Paolo Carbone, però, trattandosi di mafia, Le consiglio scrivere al Prof. Salvatore Carbone, Archivio Centrale dello Stato, ROMA EUR. Il suddetto Carbone è lo stesso che ha curato la pubblicazione insieme a Grispo degli atti dell'Inchiesta Parlamentare del 1875 sulla mafia. Si tratta di due grossi ed interessanti volumi che forse già Le sono noti.

Il mio saggio sui viaggiatori stranieri in Sicilia è stato inglobato nel 12 volume della mia opera LA SICILIA TRA IL SETTE E L'OTTOCENTO, Palermo, editore Flaccovio, 1965. Sarò lieto di mandargliene una copia in omaggio. Credo sia ancor oggi l'unica storia, otentativo di fare una storia organica dei viaggiatori stranieri in Sicilia. Sarò lieto di vederlo eventualmente da Lei giudicato.

Le invio pure a parte un numero della mia rivista "Il Risorgimento in Sicilia" in saggio. Nel detto numero troverà una raccolta di giudizi apparsi in Inghilterra sul libro del Mack Smith di cui alla Sua lettera dell'8 ottobre. Sono molto interessato alla diffusione di tale mia rivista e faccio assegnamento sulla Sua collaborazione nel segnalare alle università americane. In quanto al Suo libro sulla mafia ne farò richiedere copia a Lei dal Museo Etnografico Siciliano "G. Pitre" di cui sono il Direttore. L'invio potrà essere accompagnato dalla relativa fattura.

La rivista "Il Risorgimento in Sicilia" recensirà volentieri le Sue opere e quelle degli altri studiosi statunitensi rivestenti interesse per la storia di Sicilia.

In attesa della Sua assicurazione di aver ricevuto le pubblicazioni che Le spedisco, Le invio cordiali saluti.

Gaetano Falzone



943 Driver Circle
El Paso, Texas, 79903
6 ottobre 1969

Caro Prof. Falzone,

Spero che si ricordera' di me. Ci siamo conosciuti a Chicago, anzi Lei mi invio' due Suoi opuscoli che ho gradito molto. Le scrivo adesso perche' ho letto sul Corriere della Sera che Lei ha pubblicato un opuscolo sui viaggiatori stranieri in Sicilia per conto di un ente turistico siciliano, ma non sapendo a chi rivolgermi, Le sarei grato se vorra' farmene inviare un esemplare al mio indirizzo: 943 Driver Circle, El Paso, Texas, 79903, USA. Grazie anticipatamente.

Son costretto ad incomodarLa per un'altra faccenda. Conosce il giornalista o professore che sia Paolo Carbone? Trovo fra i miei ritagli di giornali, un suo articolo ripreso da Politica democristiana, ma non conosco neanche se la rivista si stampi a Roma o in altra citta'. Avessi almeno l'indirizzo della rivista (quindicinale) scriverei direttamente.

Vorrei scrivere per sapere quando e' entrata in uso nella vita della cosiddetta Mafia la parola capo-decina da lui citata, assieme a capo-bastone. Nella vecchia maffa non esisteva, salvo errori. Mi sbaglio? Mi interessa questa notizia perche' sto scrivendo un libro sul crimine organizzato americano e sulla cosiddetta Cosa Nostra, e siccome la parola capo-decina l'ha usata il delatore Valachi nella famosa inchiesta del 1963, adesso di comune uso, amerei sapere come mai e' entrata in Sicilia. E' venuta dall'America? Certo era conosciuta prima del Valachi, la cui deposizione e' dell'agosto del 1963, mentre l'articolo del Carbone e' dei primi mesi del 1962. Certo che la struttura della gang di New York che Valachi chiamo' cosa nostra non ha nulla in comune con la struttura della vecchia mafia debellata da Mori, anche perche' non esisteva uno statuto scritto, mentre io ho una copia dello statuto della camorra del 1842 che e' simile a quello della gang di Valachi, napoletano e membro di una gang camorrista napoletana di New York. Ora se potessi scrivere direttamente al Carbone, credo che mi potrebbe dare delle delucidazioni. Il guaio e' che non ho francobolli italiani per la risposta e non vorrei incomodare nessuno.

Di questi giorni ho letto, cosi' di corsa, la storia della Sicilia di Denis Mack Smith (due volumi \$20.00) ma credo che l'abbia scritta un po' in fretta. Ci sono delle inesattezze. Ma del resto se la psicologia dei siciliani non la capisco io i "continentali", si figurino gli stranieri !

Il mese fa scrissi una lettera al Corriere perche' sono scocciato di tutte le scemenze che dicono sul conto dei meridionali, mentre in America ~~qui~~ andiamo perfettamente d'accordo. Anzi debbo dirLe che fra i miei amici ho avuto piu' piemontesi e genovesi e lombardi che siciliani. Ma qui non facciamo piu' del campanilismo. Siamo tutti un solo gruppo.

Non mi prolungo e se posso esserLe utile, scriva pure.

Sempre a Sua disposizione

Suo dev.mo Giovanni Schiavo

Ill.mo Prof. Gaetano Falzone
Via Principe Granatelli 86
Palermo, Italy

*Le legge l'opuscolo mandati piacere inviarmi o il mio
volume sulle Mafia (non glielo ho mandato) o la storia di
Antonio Meucci. Me lo faccia sapere, please.*

JS

~~THE LONDON SCHOOL OF ECONOMICS AND POLITICAL SCIENCE~~

~~(UNIVERSITY OF LONDON)~~

~~Telephone: Holborn 7886~~

~~Telegrams: Poleconics, Estrand, London~~

~~HOUGHTON STREET~~

~~ALDWYCH, LONDON, W.C.2~~

42, Dartmouth Park Road,
London N.W.5.

12 marzo, 1971.

Caro Professore, ricevo, con enorme ritardo,
la Sua del 24 gennaio scorso e il numero
Natalizio del Bollettino del Museo Etnografico.
Grazie tante, e auguri per il Suo lavoro
nascituro sulla Mafia!
Le faccio notare che qui, in Inghilterra,
usciamo proprio adesso da uno sciopero postale

Columbia University in the City of New York

SCHOOL OF GENERAL STUDIES

New York, N.Y. 10027

507 Lewisohn Hall

19 gennaio 1971.

Caro Falzone,

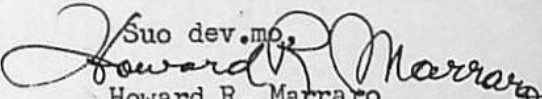
Appena ho ricevuto la Sua dell'11 gennaio, ho parlato al telefono con uno dei direttori della casa editrice G. P. Putnam's Sons, la quale piu' di un anno fa pubblico' l'opera di Mario Puzo intitolata "The Godfather," lavoro scientifico che tratta della Mafia negli Stati Uniti. Per piu' di un anno quest'opera fu fra "i best sellers" degli Stati Uniti. Comunque, il direttore della Putnam mi ha detto di non poter inviarLe copia del "The Godfather". Mi ha consigliato di dirLe di mettersi in contatto diretto con l'autore Puzo. Questo Lei lo puo' fare indirizzando la lettera presso la casa editrice. L'indirizzo postale e':

G. P. Putnam's Sons
200 Madison Avenue
New York, New York 10016.

L'opera di Puzo e' molto completa poiche' consta di 448 pagine.

Le auguro successo nella corrispondenza che avra' con la Casa editrice e con Puzo stesso.

Coi piu' cordiali saluti, mi creda

Suo dev.mo,

Howard R. Marraro
Professor Emeritus of Italian
507 Lewisohn Hall
Columbia University
New York, New York 10027,

di sette settimane. Stasi totale, dunque,
di ogni attività postale! Un disastro.

Venendo poi alla questione da Lei sollevata,
Le dirò chiaro e tondo che, in quanto a "produzione
scientifica in lingua inglese" sulla Mafia, essa brilla
in Inghilterra per la sua totale assenza [Negli
Stati Uniti la situazione è un po' diversa]. In
sostanza, esistono solo due libri discreti sull'argo-
mento pubblicati in Gran Bretagna: The Last
Struggle with the Mafia (Putnam, 1933) e The
Honoured Society (Collins, 1964). Il primo è una
traduzione (di O. Williams) del noto libro di C. Mori, e
il secondo è una riduzione (fatta da Norman Lewis) in
inglese di un libro di M. Pantaleone (Mafia e Politica).
Non ho letto il libro di Hobsbawm, ma ho visto un suo
articolo (nella rivista New Society) dal quale mi è chiaro che egli
si basa soprattutto su N. Lewis, cioè su Pantaleone. Fra
una decina di giorni Le manderò una lista più completa.

Bordighiani, F. GUERCIO

Palermo, 11 gennaio 1971.

Caro Professore,

mi ha fatto molto piacere il Suo biglietto, e voglio ringraziarla di cuore. E nel contempo... approfittare ancora una volta della Sua cortesia. Sto scrivendo per l'editore Fayard una Storia della Mafia. Il libro apparirà innanzi tutto in francese e in inglese, poi in italiano. L'editore annette molta importanza ai rapporti tra la mafia di Sicilia e quella di USA. E' superfluo dirLe che il mio è un lavoro scientifico, e non si propone di fare delle rivelazioni e tanto meno dello scandalo. Si propone solo riferire il pensiero degli studiosi, e fra questi naturalmente quello degli americani. Io Le sarei veramente grato se - data la Sua eccezionale posizione scientifica - volesse segnalarmi i libri o i saggi, anche di riviste, che si sono occupati del fenomeno. Il lavoro dell'Hosbawn lo conosco. Per far più presto mi permetto anzi pregarLa di voler Lei stesso disporre - a nome della Direzione del Museo Etnografico Siciliano Pitré (Le ho detto che da oltre un anno ne sono il Direttore Onorifico ?) - la spedizione con relativa fattura alla biblioteca dello stesso. Per quanto riguarda gli autori italiani conosco naturalmente Schiavo dall'epoca dello incontro del 1962 in USA, ma di altri non so. In base a ciò che Lei mi scriverà non escludo di prendere la determinazione di venire a New York per approfondire lo studio. Mi trattiene fra gli altri motivi anche quello della mia allergia alla lingua inglese. Ne sento vergogna, ma è così.

In attesa di Suo cortese riscontro, Le invio i più cordiali auguri per il 1971 e, grato, Le stringo la mano.

Gaetano Falzone



Caro Prof^{le} Falzone:

Grazie ancora una volta per la
piacentissima serata -

Le invio qui esclusa la traduzione
da lei richiesta -

Mi auguro di poterla rivedere
negli Stati Uniti quanto prima.

Se avrete bisogno di ulteriori
traduzioni le ricordo che mia sorella
Luciana svolge tale attività professione
le e le come tutti i Mangano,
a tua cortese disposizione -

Circa i bozzetti, li ho lasciati
ad uno dei miei fratelli, che si
verrà in contatto con lei in
merito ad una eventuale presentazione
presso Maurizio Donofio (presentato al
turismo, come da noi discusso -)

Ancora una volta, con simpatia
Ginepro Mangano

Columbia University in the City of New York

507 Lewisohn Hall
SCHOOL OF GENERAL STUDIES

New York, N.Y. 10027

All'Amico
Prof Gaetano Falzone
Augurando Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo

Howard R Marraro
e Signora

Palermo, 6.I.1971.

Dear Judge,

thank you for your very kind letter.

Because of your words, I will definitely take a trip to New York as soon as possible (at present the Italian T.V. is showing New York and its snow, while in Palermo the sun ... is almost shining !).

I got the feeling, from your answer, that our meeting could be very important for my research. In addition, I am convinced that your personal contacts and knowledge of situations will produce a great deal of material for my work.

Needless to say that my work is very important and that I will take this trip because of the seriousness of my intentions.

Please accept my best wishes for the new year and convey my regards to your son. Hoping to hear from you in the nearest future,

Sincerely yours

Gaetano Falzone





CHAMBERS OF
PAUL P. RAO
CHIEF JUDGE

UNITED STATES CUSTOMS COURT
ONE FEDERAL PLAZA
NEW YORK, N.Y. 10007

December 7, 1970

Prof. Gaetano Falzone
Museo Etnografico Siciliano
Biblioteca Etnografica Pitre
Casina Cinese
Palermo, Italia

My dear Professor:

It was so nice to receive your letter of October 29 and I regret that I did not reply sooner; however, I have been in Washington on official business and have just returned.

As you know, I was in Rome last July for the Fifth Annual Reunion and Seminar of the American Justinian Society of Jurists, but I did not have the opportunity to get to Sicily. Our Reunion was a tremendous success and I am enclosing copy of my Final Report, as well as copy of our Association's letterhead listing its officers and directors, which I believe will be of interest to you. This Society has and is continuing to do some fine work and is a credit to the people of our race.

With regard to the contents of your letter, I am enclosing copy of speech I delivered at the Fifth Annual Luncheon of the Columbian Lawyers Association which speaks for itself.

I hope it will soon be possible for you to come to the United States and that you will visit me at our new United States Customs Courthouse. It would afford me much pleasure to escort you on a brief tour and to have you as my guest in our Judges' Dining Room.

With best wishes of the Season, and warmest personal regards,

Sincerely,

PPR/o/r

PRESIDENT'S FINAL REPORT
AMERICAN JUSTINIAN SOCIETY OF JURISTS
ROME, ITALY
JULY 10, 11 AND 12, 1970

The 1970 Seminar of the American Justinian Society of Jurists opened in Rome on July 10, as scheduled, in the handsomely appointed conference room of the Banco di Roma. Our distinguished chairman, Judge Mario L. Clinco of the Superior Court, Santa Monica, California, called the session to order. In the absence of Monsignor Giovannetti, who had cabled that he was to represent the Holy See at the American Youth Conference and therefore could not join our convention in Rome, Chairman Clinco invited Judge Edward D. Re of the United States Customs Court to give the Invocation. With consummate skill and grace Judge Re rose to the occasion with a most appropriate Invocation.

Thereafter, Professor Adriano, representing the Mayor of Rome, and Dr. Mario Janiri, the Chief Justice of the Supreme Court of Appeals on behalf of the Ministry of Justice, individually greeted the delegates and welcomed them to Rome and to Italy.

Speaking for the association, Chief Judge Paul P. Rao of the United States Customs Court acknowledged the kind greeting of these distinguished Italian officials. He expressed his thanks to all present and gave his assurance that the 1970 seminar would prove to be a huge success.

Judge Felix Forte of the Superior Court, Boston, Massachusetts, delivered a most interesting and informative address on the subject of "Il Concetto di 'Due Process' della Costituzione Americana." His speech was beautifully phrased and clearly stated both in English and in Italian.

In the absence of Dean Harold F. McNiece of St. John's University, who was confined to the hospital, and, of course, was unable to participate, Judge Re was called upon to deliver his lecture. He was brilliant and erudite as he discoursed upon the subject of "Roman Contribution to the Common Law."

Judge Clinco then called upon Judge Rao to conduct the business of the association.

Judge Rao reported that as of July 10, 1970, the Society had \$1,899.50 in its treasury, and that checks were still coming in weekly. Since no expenses have been incurred, and with interest in the affairs of the Society mounting among more and more judges throughout the United States, the future of our organization looks very promising.

At this juncture, a resolution was unanimously approved amending the by-laws to provide for the simultaneous election of a President and a President Elect; for Judge Rao to be named Founder and First President, as well as a permanent Director of the Society; and that each President be a member of the Board of Directors upon completion of his term of office.

Judge Rao then called upon Judge Louis J. Capozzoli of the Supreme Court, New York, to report on the Nominating Committee. Judge Capozzoli reported that Judges Anthony J. Cafiero and Joseph W. Marini, unanimously recommended the nomination of Judge Felix Forte of Massachusetts as President for the fiscal year 1970-1971 and Judge Mario L. Clinco of California as President Elect for the fiscal year 1971-1972.

The Committee also recommended the nomination of Judge Ruggero J. Aldisert of Pennsylvania as First Vice President, Judge Angelo Gagliardo of Cleveland, Ohio, as Second Vice President; and Judge S. Samuel Di Falco of New York as Third Vice President; and that all other officers continue to hold their respective offices. Judge Capozzoli was to replace Judge Forte on the Board of Directors. The report was unanimously adopted.

Judge Rao then informed the delegates that a Special Audience with His Holiness, Pope Paul VI, would be granted to them, their relatives and friends at 12:20 p.m. on Saturday, July 11, 1970, and that they would all meet at the Bank of Rome Conference Room.

Judge Rao stated that upon his return to New York he would send photostats of all important data and documents to Judge Forte and Captain Anthony J. DeVico, Headquarters, First Naval District, Boston, Massachusetts. He further stated that a Tax Exempt Status for the Society was filed by Gerald Sbarboro, and that the Society would be hearing from Internal Revenue Service in the near future.

At the afternoon session Judge Rao spoke on Customs Law and the modernization of the United States Customs Court which has recently been effected by Public Law 91-271 of June 2, 1970.

At the conclusion of his lecture Judge Rao informed the members that they were invited to a reception that evening at the beautiful villa of American Ambassador and Mrs. Graham Martin. Delectable refreshments were lavishly served in the beautiful grounds of the Ambassador's residence as the 110 persons in the party were received by these charming hosts. It was a thoroughly delightful experience and many distinguished judges of Italy as well as Italian public officials greeted the group.

On Saturday, July 11, 1970, the conference opened its second session. A cablegram from Congressman John J. Rooney of Brooklyn, regretting his inability to attend the conference, was read to the members. Captain Anthony J. DeVico gave a most interesting lecture on "Recent Developments in Military Justice."

Judge Rao enlarged upon his previous discourse on the subject of the modernization of the United States Customs Court by adverting to the specific changes made by Congress in the Customs Courts Act of 1970.

He gave specific instructions in connection with the audience with the Holy Father. He apprised the members of the special consideration being given to them since it is most unusual for private audiences to be granted on Saturday or Sunday. It was obvious that the delegation was very pleased to be so favored.

Judge Rao having concluded his remarks for the morning was returning to his seat when he heard Judge Clinco state that Judge Re had a special announcement to make. To his great surprise, he learned that Judge Re's special announcement was a presentation to him of a citation, signed by most of the judges present, for his efforts as Founder and First President of the American Justinian Society of Jurists.

After expressing his thanks for this very unexpected and exceptional tribute, Judge Rao gave voice to his feelings on the subject of the unfavorable publicity the Italo-American is presently receiving

in the United States. He stated that it is a disgrace that every time a person of Italian extraction is charged with violating a law, he is labeled as a member of the "Mafia" or "Cosa Nostra." He suggested that those editors and radio and television newscasters who so unfairly malign Americans of Italian origin should visit Rome for a firsthand view of the great accomplishments of the Italian people to see what Italy "the cradle of modern civilization" has contributed to the world.

Nevertheless Judge Rao condemned those who picketed the Federal Bureau of Investigation in New York. He asserted that the actions of this small group were not representative of, nor supported by, the vast majority of Americans of Italian descent who are law-abiding, God fearing individuals determined to make America and the world a better place for all. Judge Rao's remarks in his connection were very well received by all the jurists.

Judge Rao concluded his talk with thanks to all who had attended the session and cooperated in the arrangements. He particularly commended Judge Re and Judge Clinco for their invaluable aid and assistance and Judges Capozzoli, Cafiero and Marini of the Nominating Committee for the excellence of their selections.

Precisely at 12 noon everyone assembled at the Bronze Door on the right side of St. Peter's Square. After having been cleared, they were escorted by Monsignor J. Carroll-Abbing, founder of Boys' Towns of Italy, to the consistory in St. Peter's Church, into which only the members of the American Justinian Society and their guests were admitted. After a brief wait the Holy Father entered the consistory reception room. Everyone rose as the President kissed the Pope's ring on behalf of the Society. Then the Holy Father, after expressing his regret for keeping the members waiting for several minutes, greeted each of the officers of the Society personally, and delivered a stimulating address in both English and Italian. He stressed the changes that are occurring in the Old World as well as in the New, and the importance of the judiciary in preserving law and order, as well as the responsibility of law-abiding people all over the world.

When he completed his talk, he descended from the throne, posed for photographs with the entire group, and gave his blessing to everyone in the room. It was the most eventful and inspiring moment of the seminar.

A personal invitation was extended to each member of the Society by the Honorable Angelo Salizzoni to attend a cocktail party and buffet dinner hosted by the Italian government at Castel Sant'Angelo on Saturday evening at 7:00 p.m. The castle itself is a marvel of architecture and engineering. It is situated on a high hill and provides a spectacular view of the entire city of Rome. The members were very proud to be able to see at such close quarters how skilled were their forebears in the sciences and in the arts, and how much they had contributed to the culture of the world.

It was a delightful way to conclude a most rewarding and stimulating seminar. All who attended were happy that they had been able to do so, regretting only that more members were not able to share this memorable experience.

RESOLUTIONS

1. Chief Judge Paul P. Rao made a motion which was seconded by Judge Walter Carpeneti for the adoption of a resolution expressing thanks to His Eminence Terence Cardinal Cooke, Archbishop of New York; The Most Reverend James A. Hickey, D.D., Rector of North American College, Vatican City; Rt. Rev. Msgr. Alberto Giovannetti, Permanent Observer of the Holy See to the United Nations; Rt. Rev. Msgr. Mario Peressin, Counselor, Apostolic Delegation to the United States; Rev. Richard Mahowald, Office for Papal Audiences; and Rev. Roger Roensch, North American College, for their assistance in arranging for an Audience with His Holiness, Pope Paul VI.

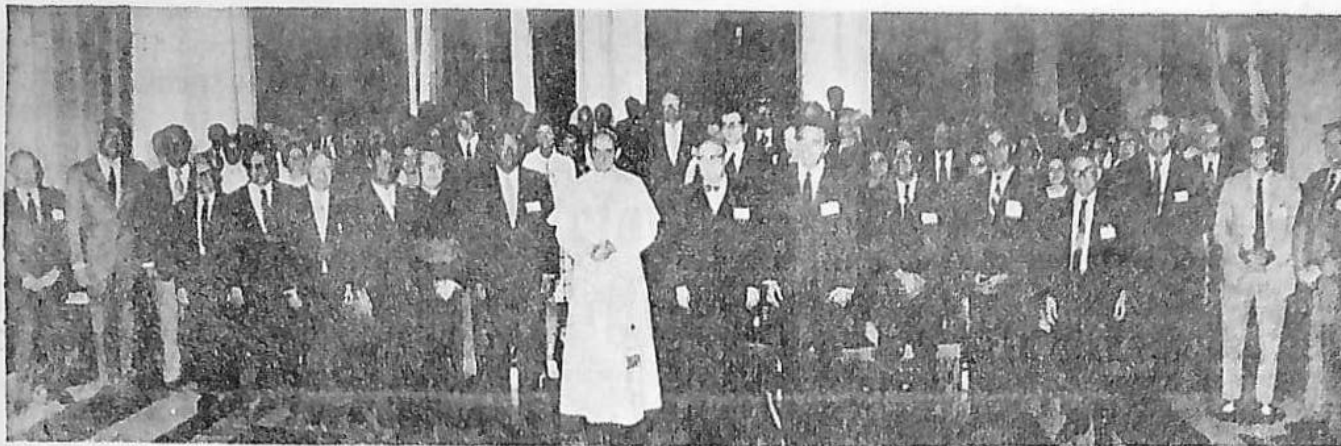
2. Judge Mario L. Clinco made a motion which was seconded by Surrogate S. Samuel Di Falco, to thank His Excellency Egidio Ortona, Ambassador of Italy to the United States, and other officials of the Italian Government, for their courtesy and cooperation in arranging a buffet dinner for the members of the American Justinian Society of Jurists at the Castel San Angelo.

3. Judge Edward D. Re made a motion which was seconded by Judge Frank J. Pino, to thank American Ambassador Graham Martin for his graciousness in hosting a reception and cocktail party at his Villa.

4. A motion was likewise made by Judge Felix Forte and seconded by Judge Anthony J. Cafiero, to thank Dr. Angelo Salimbe of the Banco di Roma for his kindness in providing such excellent accommodations for the sessions of the Seminar.

The above motions were unanimously passed at the final business meeting, and Chief Judge Paul P. Rao was asked to send appropriate letters.

PICTORIAL HIGHLIGHTS
FIFTH ANNUAL SEMINAR
AMERICAN JUSTINIAN SOCIETY OF JURISTS
ROME, ITALY - JULY 10, 11 and 12, 1970



The American Justinian Society of Jurists, their relatives and friends are received at a Special Audience with His Holiness Pope Paul VI. Front, left to right: Justice Michael A. Castaldi, Dr. Ivo Cecchi, Commissioner Paul P. Rao, Jr., Judge Anthony J. Cafiero, Chief Judge A. Frederick Mignone, Justice Louis J. Capozzoli, Surrogate S. Samuel DiFalco, Rt. Rev. Msgr. J. Carroll-Abbing, Chief Judge Paul P. Rao, His Holiness Pope Paul VI, Judges Felix Forte, Mario L. Clinco, Angelo J. Gagliardo, Edward D. Re, Felix J. Aulisi, Walter Carpeneti, Evo DeConcini and Captain Anthony J. DeVico, U.S.N.



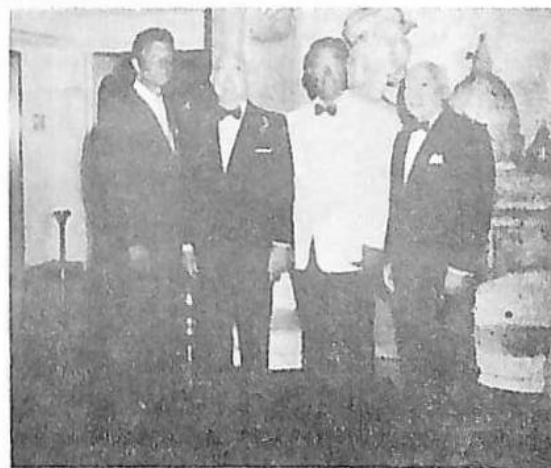
His Holiness Pope Paul VI receives the President of the American Justinian Society of Jurists, Chief Judge Paul P. Rao, who extended greetings on behalf of the Society at a Special Audience in Vatican City.



There was a large attendance at the reception held in honor of the American Justinian Society of Jurists at Villa Pariolo, the home of the United States Ambassador to Italy.



United States Ambassador and Mrs. Graham Martin greet members of the American Justinian Society of Jurists and their families at a reception given in honor of the Society by the U.S. Embassy.



Aboard the Michelangelo enroute to Rome and the Fifth Annual Seminar of the American Justinian Society of Jurists. Left to right: Commissioner Paul P. Rao, Jr., Judge Lawrence A. Cavinato, Chief Judge Paul P. Rao and Justice Louis J. Capozzoli.



The opening meeting of the 1970 Seminar of the American Justinian Society of Jurists was held in the Main Conference Room of the Banco Di Roma

DIOCESE OF TRENTON, NEW JERSEY

THE MONITOR—July 17, 1970—8

Pope Reminds Jurists Of Natural Law Role

VATICAN CITY (NC)—Pope Paul VI, speaking to a group of United States judges and jurists, declared that every act of state legislation "must be in accordance with the natural order of justice and in it find inspiration."

The Pope did not indicate what specific issue of the American scene he may have had in mind, whether civil rights or "law and order" or abortion.

But he did state that the endeavor to make natural justice the foundation of written law "is in harmony with the juridical tradition of your country."

Pope Paul was speaking to about 100 participants in a Rome seminar of the American Justinian Society of Jurists, which groups about 450 judges and jurists of Italian origin.

He told them: "It is an indisputable principle of your nation that man is endowed with natural and inalienable rights which the state must recognize and efficaciously guard."

In the defense of liberty, he

asserted, "are summed up all the basic rights of man since without liberty none of them can be exercised."

He cautioned: "But these principles of social life would not make sense if there did not exist the natural order of justice upon which they are founded and from which they receive their binding force. If the state is bound to recognize some fundamental rights, they are not dependent upon its sovereign will."

Recalling that Rome has been styled the "mother of law," he remarked:

"But Rome also became the dynamic center of Christianity. It is the city where Peter set up his see and from which the new message announced by Christ spread to the whole world."

"Here took place the symbiosis between Roman law and that new vision of life founded on justice, in the sense both of interior and personal sanctification and of the virtue which prescribes to give to each what is his."

Convegno

di giudici statunitensi

Organizzato da Mario L. Clinco, giudice statale della Corte superiore dello Stato di California, e ospitato dal Banco di Roma, si è riunito il quinto seminario annuale dell'«American Justinian Society of Jurists», di cui fanno parte i due giudici federali, il giudice capo Paul P. Rao e il giudice Edward D. Re, rispettivamente presidente e segretario esecutivo dell'Associazione — il secondo è stato sottosegretario di Stato nella Amministrazione Johnson — e oltre 400 giudici dei 50 Stati americani, tutti di origine italiana.

Scopo del convegno è uno scambio di idee sui problemi legali che riguardano le corti americane.

Alla riunione di apertura, sono intervenuti l'assessore prof. Mazzarello, in rappresentanza del sindaco, e il presidente di sezione della Corte suprema di cassazione dott. Mario Ianniri in rappresentanza dell'on. Reale, i quali hanno rivolto ai congressisti discorsi di saluto.

Durante la loro permanenza nella capitale, i giudici saranno ricevuti dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale e saranno ospiti del Ministero degli affari esteri.

IL MATTINO

Sabato 18 Luglio 1970

A Napoli il capo giudice federale degli Stati Uniti

E' in questi giorni ospite di Napoli il capo giudice federale degli Stati Uniti dr. Paul Rao. L'illustre personaggio, a parte la sua alta carica, è un profondo studioso del diritto e si trova in Italia a capo di una missione di 300 giudici americani di origine italiana, che hanno svolto a Roma un seminario di studi. Nella capitale il dr. Rao ed i suoi colleghi sono stati ricevuti dal Santo Padre, il quale ha rivolto ad essi nobili parole. Il ministro Reale, in occasione di un ricevimento alla Ambasciata americana, ha portato il saluto del governo italiano.

Ieri, nel corso di un ricevimento in suo onore al circolo Posillipo, il giudice Rao ha espresso il suo compiacimento per le calorose accoglienze ricevute ed ha voluto sottolineare al dr. Cortese ed al rag. Cecchi, che avevano organizzato l'incontro, non solo il vivo attaccamento all'Italia dei componenti la missione, ma la sua personale predilezione per Napoli, città di cui bellezze e la proverbiale ospitalità lasciano un ricordo incancellabile nel suo cuore.

L'OSSERVATORE ROMANO — 15 Luglio 1970 — N



Un momento dell'udienza concessa sabato scorso dal Santo Padre Paolo VI ai partecipanti al convegno della «American Justinian Society of Jurists» (Foto Felici)

OFFICERS

Hon. FELIX FORTE President
Associate Justice, Superior Court of Massachusetts
Boston, Massachusetts

Hon. MARIO L. CLINCO President Elect 1971-72
Judge, Superior Court
Santa Monica, California

Hon. RUGGERO J. ALDISERT 1st Vice President
Circuit Judge, U.S. Court of Appeals
Pittsburgh, Pennsylvania

Hon. ANGELO J. GAGLIARDO 2nd Vice President
Judge, Cuyahoga County Juvenile Court
Cleveland, Ohio

Hon. S. SAMUEL DiFALCO 3rd Vice President
Surrogate, Surrogate's Court - New York County
New York

Hon. SEBASTIAN J. BELLOMO Secretary
Chief Judge, City Court of Buffalo
Buffalo, New York

Hon. NICHOLAS J. BUA Treasurer
Associate Judge, Circuit Court, Cook County
Chicago, Illinois

Capt. ANTHONY J. DeVICO Exec. Secy.
Staff Judge Advocate
Headquarters, First Naval District
495 Summer St., Boston, Massachusetts 02210
(617) 542-5100 Ext. 318

Hon. GERALD L. SBARBORO Asst. to President
4924 West Iowa Street, Chicago, Ill. 60651
(312) 626-3928

THE AMERICAN JUSTINIAN SOCIETY OF JURISTS

INCORPORATED SEPTEMBER 15, 1969
STATE OF ILLINOIS

Hon. PAUL P. RAO, Founder and 1st President
Chief Judge, United States Customs Court
New York, N. Y.



DIRECTORS

Hon. ANTHONY J. CAFIERO Assignment Judge
Superior Court of New Jersey
Wildwood, New Jersey

Hon. LOUIS J. CAPOZZOLI Justice
Supreme Court, Appellate Division
New York, N. Y.

Hon. WALTER CARPENETI Judge
Superior Court of California
San Francisco, California

Hon. ANTHONY J. CELEBREZZE Circuit Judge
United States Court of Appeals
Cleveland, Ohio

Hon. EVO DECONCINI Former Judge
Supreme Court and Superior Court
Tucson, Arizona

Hon. JAMES C. GULOTTA Judge
Juvenile Court
New Orleans, Louisiana

Hon. THOMAS J. PAOLINO Associate Justice
Supreme Court of Rhode Island
Providence, Rhode Island

Hon. THOMAS J. PARRINO Judge
Court of Common Pleas
Cleveland, Ohio

Hon. JOHN J. SIRICA Judge
United States District Court
Washington, D. C.

Hon. ALFRED T. SULMONETTI Judge
Circuit Court of Portland
Portland, Oregon

Hon. ALFONSO J. ZIRPOLI Judge
United States District Court
San Francisco, California

REMARKS OF
CHIEF JUDGE PAUL P. RAO
OF THE
UNITED STATES CUSTOMS COURT
AT THE
FIFTH ANNUAL LUNCHEON
OF THE
COLUMBIAN LAWYERS ASSOCIATION
FIRST JUDICIAL DEPARTMENT
UPON PRESENTATION TO HIM OF ITS
CHARLES A. RAPALLO AWARD
AT THE
WALDORF-ASTORIA HOTEL
NEW YORK CITY

SATURDAY, MAY 16, 1970 - 12:30 P. M.

see page
2-3
"Maffa & Cesa notation"

REVEREND CLERGY, MR. LA PENNA, MR. MIUCCIO, MR. GRECO, ATTORNEY GENERAL LOUIS LEFKOWITZ, DISTINGUISHED MEMBERS OF THE BENCH AND BAR, AND I MUST MENTION SURROGATE DI FALCO AND MARIO A. PROCACCINO, WHO SHOULD HAVE BEEN THE MAYOR OF NEW YORK CITY, LADIES AND GENTLEMEN:

IT WAS A MOST DELIGHTFUL SURPRISE WHEN YOUR COMMITTEE CALLED UPON ME SEVERAL MONTHS AGO TO ANNOUNCE THAT I HAD BEEN DESIGNATED TO RECEIVE THE 1970 CHARLES A. RAPALLO AWARD. OF COURSE, I WAS DEEPLY APPRECIATIVE OF THIS HONOR, AND PROUD TO BE INCLUDED AMONG SO NOTABLE A GROUP OF RECIPIENTS, AND I SINCERELY THANK EACH AND EVERY ONE PRESENT--ESPECIALLY ALL OF THE MEMBERS OF THE COLUMBIAN LAWYERS ASSOCIATION.

FROM TIME TO TIME DURING THE ENSUING MONTHS, MY THOUGHTS HAVE TURNED TO THE QUESTION OF A SUITABLE TOPIC FOR DISCOURSE ON THIS MEMORABLE OCCASION. IT SEEMED QUITE NATURAL THAT I ORIENT MY TALK TOWARD THE MATTERS WHICH OCCUPY THE GREATER PORTION OF MY DAY'S ACTIVITIES. NOT MANY LAWYERS ARE FAMILIAR WITH CUSTOMS PRACTICE, YET THOSE WHO DO PRACTICE BEFORE US FIND THIS FIELD OF JURISPRUDENCE FASCINATING, STIMULATING, AND, I AM TOLD, VERY LUCRATIVE.

WOULD YOU BELIEVE THAT SUCH GRATIFYING RESULTS WOULD FLOW FROM THE ANSWERS TO SUCH APPARENTLY SIMPLE QUESTIONS AS,

1. WHEN DOES AN INFANT BECOME A CHILD? YOU CAN UNDERSTAND THAT THE DUTY IS DIFFERENT FOR INFANT'S WEAR AND CHILDREN'S WEAR.
2. IS A BRICK MADE OF GLASS, A BRICK OR GLASS?
3. ARE FROGS LEGS MEAT, FISH OR FOWL?

UPON THE RESOLUTION OF ISSUES SUCH AS THESE RESTS THE DETERMINATION OF WHAT IS THE PROPER AMOUNT OF DUTY TO BE ASSESSED UPON IMPORTED MERCHANDISE. SINCE THE ENGLISH LANGUAGE IS LESS THAN A PERFECT INSTRUMENT OF EXPRESSION, EVEN THE MOST SPECIFIC OF STATUTORY DESCRIPTIONS OF MERCHANDISE MAY BECOME THE SUBJECT OF CONTENTION BETWEEN AN IMPORTER AND THE GOVERNMENT AS DUTY ASSESSMENTS VARY FROM ARTICLE TO ARTICLE.

WHEN I HAVE SPOKEN OF THE FUNCTIONS OF THE UNITED STATES CUSTOMS COURT, AND THE INFINITE VARIETY OF PRODUCTS WHICH COME BEFORE US IN THE COURSE OF LITIGATION, I HAVE FELT THAT MY AUDIENCE FOUND THE SUBJECT BOTH ENTERTAINING AND INSTRUCTIVE. SO IT SEEMS ONLY NATURAL THAT MY FIRST IMPULSE WAS TO THINK IN TERMS OF ELABORATING UPON THIS THEME IN MY TALK TODAY. HOWEVER, MAY I INVITE YOU TO VISIT OUR COURT AND SEE ONE OF THE MOST MODERN AND BEAUTIFUL COURTHOUSES IN THE WORLD.

THIS IS ESSENTIALLY A LAWYERS GROUP, WITH THE SKILL AND CAPACITY, IF NOT THE EXPERIENCE, TO RESEARCH THE LAW IN THIS FIELD SHOULD THE NEED ARISE TO PRACTICE IT. THEREFORE, FOR TODAY, I HAVE CHOSEN TO ADDRESS MYSELF TO A SUBJECT OF DEEPER CONCERN, NOT ONLY TO LAWYERS, BUT TO ALL AMERICANS OF ITALIAN EXTRACTION. IT IS THE GROWING TENDENCY UPON THE PART OF ALL WHO WOULD EXPLOIT ITS SENSATIONALISM TO IMPROVISE UPON THE WORDS "MAFIA" AND "COSA NOSTRA" TO THE DISPARAGEMENT OF THE VAST MAJORITY OF UPSTANDING, LAW ABIDING, CIVIC MINDED, ITALO-AMERICANS.

WHO IS THE "MAFIA"? WHAT IS THE "COSA NOSTRA"? THESE ARE WORDS WHICH ARE BANDIED ABOUT FREELY AND LOOSELY WHENEVER A PERSON WITH AN ITALIAN NAME IS CHARGED WITH THE COMMISSION OF A CRIME.

IT WOULD BE FOOLHARDY TO ASSERT THAT WITHIN THE COMMUNITY OF ITALO-AMERICANS THERE ARE NO VIOLATORS OF LAW. CRIMINALITY IS NO RESPECTER OF RACE, OR CREED, OR COLOR, OR NATIONAL ORIGIN. THERE ARE BAD SEEDS IN EVERY STRAIN OF THE HUMAN RACE.

JUDGING BY THE UNQUALIFIED REFERENCES OF THE PRESS, RADIO, TELEVISION, SLEAZY POLITICIANS AND OTHER DEMAGOGUES, EVERY AMERICAN OF ITALIAN DESCENT IS UNITED IN A CONSPIRACY TO VIOLATE THE LAWS OF OUR COUNTRY. IT IS THIS FLAGRANT DISREGARD OF THE FACTS WHICH HAS TENDED TO CREATE INVIDIOUS IMPRESSIONS OF WHAT WE OF ITALIAN EXTRACTION REALLY ARE.

IT HAS BEEN MY GOOD FORTUNE TO RESIDE IN THIS GREAT COUNTRY OF OURS SINCE EARLY CHILDHOOD. THOUGH MY FATHER, A MAN OF VISION AND INTELLIGENCE, SAW TO IT THAT HIS CHILDREN LIVED AMONG PEOPLE OF ALL NATIONALITIES IN OUR MELTING-POT CITY, SO AS NOT TO BECOME PAROCHIAL IN OUTLOOK, IT WAS INEVITABLE THAT THE LARGEST AREA OF OUR ACQUAINTANCE-SHIP WAS WITH PEOPLE OF ITALIAN DESCENT.

IN THE COURSE OF MY LIFE I HAVE HAD OCCASION TO MEET AND KNOW HUNDREDS, IF NOT THOUSANDS, OF OUR FELLOW COUNTRYMEN. I HAVE ENCOUNTERED NO CONSPIRACY, NOR HAVE I UNCOVERED THIS SO-CALLED UNDERLAYER OF CORRUPTION.

AS GENERAL PRESIDENT OF THE HOLY NAME SOCIETY OF THE ARCH-DIOCESE OF NEW YORK, ITALIAN-AMERICAN DIVISION, FROM 1935 to 1941, I MET MANY FINE, CLEAN CUT, PATRIOTIC AMERICANS OF ITALIAN DERIVATION, MANY OF WHOM GAVE THEIR LIVES FOR OUR COUNTRY, OUT OF LOVE FOR THIS NATION AND RESPECT FOR ITS TRADITIONS. THEY MAY THEMSELVES HAVE BEEN BORN IN ITALY, OR BEEN THE CHILDREN OF THOSE WHO CAME FROM THERE IN BYGONE YEARS. BUT NEITHER THEY, NOR THEIR PARENTS, WERE DIVIDED IN

THEIR LOYALTY TO THIS GOVERNMENT. NO TALK OF "MAFIA" CIRCUMSCRIBED THEIR TOTAL DEDICATION; NO "COSA NOSTRA" AVERTED THE SUPREME SACRIFICE OF SO MANY OF THESE YOUNG MEN.

PERMIT ME TO INTERPOLATE HERE THAT BY VIRTUE OF MY POSITION AS ASSISTANT ATTORNEY GENERAL FROM 1941 TO 1948 I WAS PRIVY TO THE DELIBERATIONS OF THE DEPARTMENT OF JUSTICE, AND AWARE OF CRYSTALLIZING PLANS TO CONFINE ALL ALIENS OF ITALIAN NATIONALITY IN CONCENTRATION CAMPS. I AM HAPPY TO SAY THAT MAYOR LAGUARDIA, MR. TRAMANTANO, THE UNITED STATES ATTORNEY FOR THE NORTHERN DISTRICT OF CALIFORNIA, UGO CARUSI, THE EXECUTIVE SECRETARY TO ATTORNEY GENERAL BIDDLE, AND I, WERE ABLE TO CONVINCE THE ATTORNEY GENERAL THAT THE ITALIAN ALIEN IN THIS COUNTRY WAS NOT A SUBVERSIVE, AND THAT THE LOYALTY OF THESE PEOPLE TO THE UNITED STATES WAS COMPLETE. WITH THEIR SONS IN OUR ARMED FORCES, FIGHTING AND DYING ON EVERY BATTLEFIELD, THESE PEOPLE WERE LOYAL TO OUR COUNTRY. WE HAD NO SHIRKERS, DRAFT DODGERS, NOR DESERTERS THAT I KNOW OF. IT WAS ON COLUMBUS DAY IN 1942, AS I ACCOMPANIED ATTORNEY GENERAL BIDDLE TO CARNEGIE HALL, THAT HE MADE THE ANNOUNCEMENT THAT THERE HAD NOT BEEN ONE ACT OF SABOTAGE OR DISLOYALTY UPON THE PART OF ANY ALIEN OF ITALIAN ORIGIN, AND THAT THENCEFORTH HE WAS NOT TO BE DEEMED AN ENEMY ALIEN.

THESE GOOD PEOPLE, THEIR CHILDREN AND GRANDCHILDREN, CONTINUE TO INHABIT THIS LAND. THEY HAVE ADVANCED TO THE FOREFRONT OF ALL FIELDS OF HUMAN ENDEAVOR. THEY HAVE ENRICHED THIS COUNTRY WITH THEIR TALENTS IN THE ARTS, THE SCIENCES, BUSINESS, GOVERNMENT AND THE PROFESSIONS. THE CULTURE OF OUR MOTHERLAND, THE CRADLE OF CIVILIZATION AND LEARNING, HAS INFILTRATED DEEPER AND FARTHER AMONGST OUR COMPATRIOTS THAN HAS BEEN PUBLICLY RECOGNIZED.

HUNDREDS OF OUR FELLOW ITALO-AMERICANS ARE MEMBERS OF THE JUDICIARY THROUGHOUT THE COUNTRY ON THE FEDERAL, STATE, AND MUNICIPAL LEVELS; THOUSANDS ARE OUTSTANDING MEMBERS OF THE LEGAL AND MEDICAL PROFESSIONS, TEACHERS, AUTHORS, BUSINESS MEN, SCIENTISTS, ENTERTAINERS, PUBLIC OFFICIALS, WHO BRING HONOR, PRESTIGE AND CREDIT TO AMERICA AND TO ITALY. BUT WHAT IS THE PUBLICITY VALUE OF THESE FINE CITIZENS AS COMPARED TO THE SENSATIONALISM OF ONE VENAL ACT, INFLATED BY THE NEWS MEDIA, WHICH EXPLOITS PHRASES SUCH AS "COSA-NOSTRA"?

WE HAVE THE ABILITY TO COUNTERACT SUCH FALSE IMPRESSIONS, IF EACH DOES HIS SHARE BY SPEAKING UP AND BEING HEARD. WE, AS LAWYERS, ARE AMONGST THE MOST ARTICULATE GROUP OF AMERICAN CITIZENRY. IT IS IMPERATIVE THAT WE COME FORWARD NOW TO SHOW WHAT HAS BEEN ACCOMPLISHED BY THE ITALO-AMERICAN: WHAT WE HAVE CONTRIBUTED TO THE BETTERMENT OF THIS COUNTRY: WHAT WE HAVE WROUGHT TO ELEVATE OUR NATIONAL STATURE. WE SHOULD BECOME INTERESTED IN COMMUNITY AFFAIRS, RUN FOR PUBLIC OFFICE--WIN OR LOSE--DO SO. GAIN THE LIMELIGHT, AND, FROM POSITIONS OF PROMINENCE, MAKE IT CLEAR THAT AMERICANS OF ITALIAN EXTRACTION CAN WELL BE COUNTED AMONGST THE MOST DISTINGUISHED AND HONORABLE CITIZENS OF OUR LAND.

I AM MOST GRATEFUL FOR YOUR KIND ATTENTION, AND FOR THIS FINE AWARD, WHICH I SHALL TREASURE FOR THE REST OF MY DAYS.
THANK YOU, AND GOD BLESS YOU.

Confidenzialissima

Palermo, 29 ottobre 1970.

Caro "Generale",

mi permetto chiamarla così come i
Suoi collaboratori della Corte.

Ricorro a Lei per cosa molto delicata
che interessa moralmente i Siciliani.

Pochi giorni fa a Parigi ho ceduto
all'editore Fayard tutti i miei diritti mondiali su
una Storia della Mafia che dovrei consegnargli entro
la primavera del 1971. L'editore, che è uno dei mag=
giori di Europa, mi ha detto che si propone di "lan=
ciare" il libro partendo dagli Stati Uniti (forse le
grandi vendite conseguite dal "Psdrino" di Puzo lo
rende ottimista !). La mia opera naturalmente non è
però un romanzo, ma un libro di storia destinato a
dire la verità con rigore scientifico e con documenti.

Lei è "siciliano" e mi deve aiutare.
Purtroppo io non posso venire in U.S.A sia perché deb=
bo scrivere l'opera (ed ho poco tempo) sia perché non
posso affrontare oggi la relativa spesa.

Ciò di cui ho bisogno sono documenti ufficiali. Per
il momento conosco soltanto il rapporto Kefauver. Sul-
l'affare di Appalachi conosco solamente ciò che i
giornali ne hanno scritto. D'altro canto, ci saranno
tante altre cose che Lei conosce e io non conosco
perché non sto in America.

Può aiutarmi ?

Io resto in attesa di Sua risposta assicurando-
La che nessuno saprà che mi stonrivolgendo a Lei. Sul
libro quando uscirà, e soltanto se Lei lo gradirà, io
La ringrazierò pubblicamente.

Voglia intanto accogliere i miei più cordiali
saluti.

Gaetano Falzone

